



INFORMATIVA AL PUBBLICO – PILLAR 3

RESOCONTO AL 31 DICEMBRE 2020

Approvato dal Consiglio di Amministrazione del 20 Maggio 2021

SOMMARIO

1	PREMESSA	3
2	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	4
2.1	PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI	4
2.2	RISCHIO DI CREDITO	5
2.2.1	DEFINIZIONE	5
2.2.2	MODALITÀ DI ANALISI E GESTIONE	5
2.2.3	CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE	6
2.3	RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	7
2.3.1	DEFINIZIONE	7
2.3.2	MODALITÀ DI ANALISI E GESTIONE	7
2.3.3	CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE	7
2.4	RISCHIO DI MERCATO	8
2.4.1	DEFINIZIONE	8
2.5	RISCHIO OPERATIVO	8
2.5.1	DEFINIZIONE	8
2.5.2	MODALITÀ DI ANALISI E GESTIONE	8
2.5.3	CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE	9
2.6	RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE	9
2.6.1	MODALITÀ DI ANALISI E GESTIONE	10
2.6.2	CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE	10
2.7	ALTRI RISCHI	11
2.7.1	RISCHIO STRATEGICO	11
2.7.1.1	DEFINIZIONE	11
2.7.1.2	MODALITÀ DI ANALISI E GESTIONE	11
2.7.2	RISCHIO REPUTAZIONALE.....	11
2.7.2.1	DEFINIZIONE	11
2.7.2.2	MODALITÀ DI ANALISI E GESTIONE	11
2.7.3	RISCHIO DI LIQUIDITÀ	12
2.7.3.1	DEFINIZIONE	12
2.7.3.2	MODALITÀ DI ANALISI E GESTIONE	12
2.7.4	RISCHIO RESIDUO	13
2.7.4.1	DEFINIZIONE	13
2.7.4.2	MODALITÀ DI ANALISI E GESTIONE	13
3	STRUTTURA ORGANIZZATIVA	13
3.1	STRUTTURA ORGANIZZATIVA	13
3.2	FUNZIONE RISK MANAGEMENT.....	13
4	FONDI PROPRI	14
4.1	COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI	14
4.2	DETTAGLIO DEI FONDI PROPRI AL 31 DICEMBRE 2020	15
5	REQUISITI DI CAPITALE.....	15
5.1	ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	15
5.2	REQUISITI PATRIMONIALI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	16
6	COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E POLITICA DI DIVERSITA'	18
7	POLITICHE DI REMUNERAZIONE	18
8	DICHIARAZIONI DI ADEGUATEZZA E DEL LIVELLO DI RISCHIO	18

1 PREMESSA

Il presente documento, che Credit Factor S.p.A pubblica con frequenza annuale, è redatto in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente in merito agli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo previsti dalla disciplina di Basilea.

La disciplina di Basilea chiede che gli intermediari creditizi e finanziari dei Paesi aderenti vengano indirizzati a sviluppare, al proprio interno, strutture più sensibili ai rischi nonché alla loro valutazione ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e del requisito minimo patrimoniale che gli stessi intermediari devono detenere.

Tale disciplina si articola sui così detti "tre pilastri":

- Primo Pilastro (Pillar I): "requisiti minimi di capitale" - definisce la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi tipici dell'attività finanziaria (credito, operativo, di mercato);
- Secondo Pilastro (Pillar II): "processo di revisione della vigilanza interna" - richiede che gli intermediari si dotino di processi di controllo volti ad assicurare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale, prospettica ed in condizioni di "stress": si sostanzia nella predisposizione del modello ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process);
- Terzo Pilastro (Pillar III): "disciplina del mercato – maggior trasparenza" - introduce obblighi informativi nei confronti del Pubblico sul processo utilizzato per gestire e controllare i rischi. Scopo del Terzo Pilastro di Basilea è quello di integrare i requisiti patrimoniali (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), prevedendo la predisposizione di una informativa specifica sui rischi in aggiunta a quella già presente nei documenti di bilancio.

La Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e suoi successivi aggiornamenti - "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nel nuovo «Albo Unico»" ex Art 106 del TUB (Titolo IV, Capitolo 13), recepisce il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) in materia di Terzo Pilastro, e definisce le modalità con cui gli intermediari finanziari devono fornire al pubblico le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi, nonché elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione.

Il documento comprende informative di natura qualitativa, con la descrizione delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed informazioni di natura quantitativa, relative all'adeguatezza patrimoniale ed all'esposizione ai rischi rappresentate con l'ausilio di tabelle esplicative.

Le informazioni quantitative fanno riferimento al bilancio al 31 dicembre 2020 e, secondo un principio di proporzionalità, hanno un grado di dettaglio calibrato sulla complessità organizzativa aziendale e sul tipo di operatività.

2 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

2.1 Processi di gestione dei rischi

Credit Factor valuta la propria esposizione ai rischi e la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica coerentemente con quanto disposto dalla normativa di Vigilanza (Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia), adottando un sistema interno diretto alla misurazione della capacità dei mezzi disponibili (Capitale Complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (Capitale Interno Complessivo). Tale misurazione è realizzata tanto in ottica di consuntivo che prospettica, e sia in condizioni di normalità, sia in ipotesi di stress.

A tal fine, la Società si è dotata di Linee Guida per definire i principi, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Regolamento ICAAP), nonché le fasi del processo e le attività necessarie alla sua attuazione. L'obiettivo del Regolamento ICAAP consiste nell'assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è frutto di un complesso processo organizzativo che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e di competenze. In tale ambito, gli organi aziendali svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Un ruolo fondamentale in tale processo viene svolto dai seguenti organi aziendali e societari:

- Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato;
- Collegio Sindacale;
- Funzioni aziendali di controllo (Risk Management, Compliance, Audit).

Nell'ambito delle linee guida descritte sono stati presi in considerazione i rischi contenuti nella Circolare 288/15 di Banca d'Italia. Una volta individuati i rischi rilevanti, si identificano i criteri e le regole da utilizzare per valorizzare qualitativamente la rilevanza di un rischio e il grado di impatto sulla operatività aziendale.

I rischi vengono poi valutati attraverso l'attribuzione di un giudizio complessivo basato su più livelli in relazione a:

- valutazione dell'esposizione attuale o prospettica dei rischi;
- probabilità della manifestazione dei rischi;
- tecniche di attenuazione del rischio adottate e eventuali presidi utilizzati per contenere gli effetti negativi derivati dalla manifestazione dei rischi.

Il processo di governo dei rischi individuati prevede:

- attività di gestione e monitoraggio dei rischi, concernenti la definizione degli obiettivi di rischio, delle politiche di governo dei rischi, delle metodologie di misurazione da adottare al fine di misurare i requisiti regolamentari, di determinare il Capitale Interno Complessivo e, quindi, di valutare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica dell'Intermediario;

- reporting periodico predisposto nell'ambito della gestione dei rischi, al fine di verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e il rispetto dei relativi limiti.

Con riferimento ai rischi maggiormente rilevanti, la Società ha identificato nell'ambito della Risk Policy degli indicatori di interesse il cui monitoraggio permette di rappresentare l'esposizione al rischio della Società nel corso del tempo e confrontarla con gli obiettivi di rischio tempo per tempo stabiliti dagli organi aziendali, e declinati attraverso limiti, se del caso più stringenti di quelli vincolanti imposti da soggetti esterni.

È assicurato un costante monitoraggio degli indicatori, ed il confronto con i corrispondenti limiti di rischio da parte della funzione di Risk Management, che produce apposita informativa verso l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale.

Si riportano di seguito i principali rischi cui Credit Factor S.p.A. è esposta nonché una breve descrizione delle modalità di gestione e controllo adottate al fine della mitigazione della relativa esposizione.

2.2 Rischio di credito

2.2.1 Definizione

Il rischio di credito rappresenta, nella sua usuale accezione, il rischio di incorrere in perdite a causa dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. In senso più ampio, il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria.

2.2.2 Modalità di analisi e gestione

Le principali tecniche di mitigazione del rischio di credito adottate dalla Società sono costituite da presidi differenziati in funzione della tipologia di esposizione e delle fasi di lavorazione; nello specifico dei **Portafogli di crediti deteriorati acquistati**:

Acquisizione dei portafogli - Nella fase di acquisizione di un portafoglio crediti *non performing*, Credit Factor effettua specifiche analisi finalizzate a valutare la sussistenza di flussi finanziari futuri legati al recupero dei crediti *non performing* acquistati sufficienti a consentire, al netto dei costi di lavorazione, il recupero del prezzo di acquisto del portafoglio oltre che a una adeguata remunerazione dell'investimento. Per lo svolgimento di tali attività la Società si avvale di specifici algoritmi e *software* oltre che al supporto specialistico della partecipante Europa Factor.

Lavorazione dei portafogli – Il processo di recupero prevede diverse fasi la cui evoluzione è censita tramite l'attribuzione di specifiche codifiche relative allo stato di lavorazione delle pratiche e alla situazione del relativo debitore; ciò consente di definire specifiche classi, che costituiscono consolidati indicatori delle attese di recupero idonei a guidare le attività di recupero.

Valutazione dei portafogli – Il modello di *business* adottato dalla Società prevede la lavorazione dei portafogli di NPL con l'obiettivo di realizzare utili attraverso la raccolta dei flussi finanziari rivenienti dalla attività di recupero dei crediti.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, inclusivo degli oneri/proventi direttamente riconducibili alla acquisizione dell'attività finanziaria stessa. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una metodologia finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Con particolare riferimento alle attività finanziarie considerate deteriorate al momento della rilevazione iniziale, e qualificate come "Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate" ("*Purchased or Originated Credit Impaired Asset - POCI*") alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. *credit-adjusted effective interest rate*), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese sui crediti acquistati. L'*impairment* inteso come *Expected credit loss (full lifetime)*, è implicito nei *Cash flows* stimati attesi (flussi di recupero previsionali) e nella attualizzazione dei medesimi.

Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica il tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Gli adeguamenti al valore di costo ammortizzato sono riflessi a conto economico nella voce 10 Interessi attivi e nella voce 130 rettifiche/riprese di valore in funzione della loro natura.

Eventuali variazioni dei flussi finanziari futuri successive alla determinazione iniziale del tasso di interesse effettivo corretto per il credito sono riflesse a conto economico, nelle rettifiche/riprese di valore su crediti, come differenza tra valore di costo ammortizzato originario e costo ammortizzato ricalcolato in base ai nuovi flussi di recupero previsionali.

I flussi di recupero sono stimati sulla base di un modello statistico, considerate anche le valutazioni del management circa la probabilità di recupero delle posizioni oggetto di lavorazione, anche in ragione della capacità produttiva della Società.

2.2.3 Calcolo del requisito patrimoniale

Credit Factor, coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 288/2015, adotta la metodologia standardizzata per il calcolo del rischio di credito, suddividendo le esposizioni in diverse classi a seconda delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo; a ciascuna classe vengono poi applicati coefficienti di ponderazione standardizzati previsti dalla normativa di riferimento (Regolamento UE n. 575/2013 di seguito anche "CRR"). La tabella che segue sintetizza la ripartizione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio¹ e il relativo calcolo del rischio di credito (RWA).

Per quanto riguarda in maniera specifica i crediti deteriorati acquistati, anche alla luce della nota di chiarimenti alla circolare 288 del 3 aprile 2015 emanata dalla Banca D'Italia il 18

¹ Alla data del 31 dicembre 2020 non sussistono esposizioni fuori bilancio da sottoporre a valutazione

dicembre 2019, Credit Factor ha applicato un coefficiente di ponderazione pari al 100% degli stessi, così come previsto dall'articolo 127 paragrafo 1 lettera b) della CRR.

Esposizione	Coefficiente di Ponderazione	Valore categoria esposizione	RWA	Requisito patrimoniale (6% RWA)
Cassa	0%	1.830	0	0
Depositi CC Attivi	20%	695.158	139.032	8.342
Crediti deteriorati acquistati	100%	23.910.654	23.910.654	1.434.639
Immobilizzazioni Materiali	100%	5.711	5.711	343
Altre Attività	100%	24.876	24.876	1.493
Imposte differite Attive	250%	23.753	59.384	3.563
		24.661.982	24.139.656	1.448.379

2.3 Rischio di concentrazione

2.3.1 Definizione

È il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

2.3.2 Modalità di analisi e gestione

Per Credit Factor il rischio è principalmente legato alle esposizioni per cassa riferite alle giacenze di liquidità sui c/c bancari ed ai crediti deteriorati acquistati, questi ultimi, come già evidenziato, sono sottoposti a presidi di controllo differenziati in funzione della tipologia di esposizione e delle fasi di lavorazione.

2.3.3 Calcolo del requisito patrimoniale

Credit Factor ha proceduto a determinare il requisito a fronte del rischio di concentrazione (*Single Name*) secondo la metodologia del *Granularity Adjustment (GA)* adottando l'algoritmo fornito da Banca d'Italia nell'Allegato B, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015.

$$GA = C \times H \times \sum_i^N n * EAD_i$$

Dove:

H rappresenta l'indice di Herfindahl

C è la costante di proporzionalità che dipende direttamente dalla *Probability of Default* secondo la seguente tabella:

PD (%)	0,5	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
C	0,704	0,764	0,826	0,861	0,883	0,899	0,911	0,919	0,925	0,929	0,931

La tabella che segue indica il risultato della quantificazione del rischio di concentrazione considerando le esposizioni per cassa sia riferite ai crediti verso imprese deteriorati acquistati che alle esposizioni in c/c verso banche al 31 dicembre 2020 (giacenze di liquidità).

PD (%)	Sommatoria delle esposizioni $\sum^n(EAD_i)$	Indice di Herfindahl (H)	(C)	Requisito Patrimoniale Granularity Adjustment (GA)	RWA
0,5	4.322.136	0,88%	0,704	26.680	444.659

Per la quantificazione del fattore di *Probability of Default* da utilizzare nel calcolo, tenuto conto del fatto che i crediti deteriorati acquistati sono già "tecnicamente" in *default* e che non sussistono ulteriori esposizioni attive, eccezion fatta per i crediti verso banche riferiti alle giacenze di liquidità, si è presa considerazione una PD pari allo 0,5%.

2.4 Rischio di mercato

2.4.1 Definizione

I rischi di mercato rappresentano diverse tipologie di rischio, aventi la caratteristica comune di determinare potenziali perdite agli intermediari a causa dell'avverso andamento delle variabili di mercato.

Credit Factor non risulta esposta a tali rischi.

Rischio di prezzo

Ad oggi Credit Factor non risulta esposta al rischio di mercato legato alla potenziale oscillazione del prezzo di asset finanziari, poiché non dispone di un portafoglio di negoziazione e l'acquisizione di asset finanziari da classificare in tale tipologia di portafoglio non rientra, al momento, nelle attuali strategie della Società.

Rischio di cambio

La Società non è sottoposta al rischio di cambio in quanto non detiene attività o passività in valuta.

2.5 Rischio operativo

2.5.1 Definizione

Il rischio operativo è il rischio di incorrere in perdite o danni patrimoniali a seguito di errori, infrazioni, interruzioni di attività e danni causati da processi interni, dal personale o da sistemi, oppure causato da eventi esterni, principalmente identificabile in:

- inadeguatezza o disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni;
- *business continuity*;
- rischio legale/frodi e furti.

2.5.2 Modalità di analisi e gestione

Il rischio operativo è presidiato dal sistema dei controlli interni, dai controlli automatici del sistema informativo e da procedure documentate sui processi rilevanti della Società. In relazione alle specifiche caratteristiche organizzative ed operative sono individuate le varie forme e modalità in cui si possono manifestare i diversi rischi operativi.

I presidi organizzativi approntati da Credit Factor per garantire una sana e prudente gestione sono riconducibili principalmente:

- alla definizione e formalizzazione delle linee di responsabilità di tutta la struttura organizzativa: i Responsabili di Area vigilano affinché il personale svolga le proprie mansioni con diligenza e nel rispetto della norma, al fine di ridurre al minimo la possibilità di frode e infedeltà dei dipendenti;
- alla definizione di Regolamenti e Procedure interne finalizzate alla definizione di ruoli e responsabilità degli attori coinvolti, sia nel processo di gestione del credito sia nel sistema dei controlli interni.

2.5.3 Calcolo del requisito patrimoniale

Il rischio operativo per gli intermediari finanziari appartenenti alla Classe 3 con Patrimonio di Vigilanza inferiore alla soglia dimensionale di 200 mln€ deve essere calcolato attraverso il Metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*); tale metodologia richiede che il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo venga calcolato applicando un coefficiente regolamentare (il 15%) alla media delle ultime tre osservazioni di un indicatore rilevante dell'operatività aziendale (margine di intermediazione).

Inoltre, conformemente a quanto disposto dall'art. 92 CRR, i requisiti di fondi propri per il rischio operativo devono essere moltiplicati, in via ordinaria, per 12,5 per la determinazione della esposizione a fronte del rischio in oggetto. Tuttavia, Credit Factor può usufruire di una deroga a tale regola in quanto intermediario finanziario che non esercita raccolta presso il pubblico: il coefficiente per la determinazione della esposizione al rischio (RWA) è infatti pari a 16,67 (cfr. Circ. 288/2015 Titolo IV capitolo 4 Sezione III nota (1)).

Si evidenzia che Credit Factor ha di fatto avviato la propria operatività nella seconda metà dell'esercizio 2019. Per tale ragione, si è ritenuto ragionevole utilizzare i margini di intermediazione riferiti ai bilanci chiusi al 31 dicembre 2019 e 2020.

Indicatore Rilevante	Anno	Valore
Margine Intermediazione anno X-2	2018	na
Margine Intermediazione anno X-1	2019	378.035
Margine Intermediazione anno X	2020	4.875.432
Valore medio (Anni 2019-2020)		2.626.734
Coefficiente		15%
Requisito Patrimoniale		394.010
Coefficiente		16,67
RWA		6.568.147

2.6 Rischio di tasso d'interesse

Il rischio di tasso di interesse si configura come il rischio di subire una riduzione di valore del patrimonio o una diminuzione del margine d'interesse, a seguito degli impatti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulle poste dell'attivo e del passivo diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti da cui il rischio di tasso di interesse origina sono individuabili negli eventi avversi che impattano principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il

portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti, da titoli (diversi da quelli detenuti per la negoziazione) e dalle varie forme di raccolta.

2.6.1 Modalità di analisi e gestione

Data la natura dell'attività esercitata da Credit Factor, il rischio tasso si rileva in presenza di tassi interni di rendimento dei portafogli di crediti deteriorati acquistati non coerenti con i tassi passivi dei finanziamenti ricevuti. I risultati sino ad oggi ottenuti da Credit Factor in termini di recupero delle posizioni creditorie confermano sostanzialmente le previsioni formulate sui tassi interni di rendimento dei singoli portafogli, questi ultimi strettamente correlati alle previsioni di recupero.

La Società tiene costantemente sotto controllo l'evoluzione delle attività di recupero del portafoglio crediti al fine di monitorare il rispetto delle previsioni formulate.

2.6.2 Calcolo del requisito patrimoniale

Credit Factor misura l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario ai fini regolamentari applicando il metodo semplificato ai sensi della Circolare 288/2015.

La metodologia di calcolo si fonda sui seguenti passaggi:

1. Determinazione delle valute rilevanti: sono definite valute rilevanti, le valute che assorbono attività e passività in percentuale pari o superiore al 5% rispettivamente al totale dell'attivo o del passivo. Definite le valute rilevanti, le posizioni vengono aggregate valuta per valuta. Le esposizioni di Credit Factor sono tutte denominate in Euro;
2. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: le attività e le passività a tasso fisso sono aggregate in 14 fasce temporali (*time buckets*) sulla base della loro vita residua (si veda la tabella relativa alle fasce temporali di seguito). Le attività e passività a tasso variabile sono associate alle fasce temporali previste invece sulla base della loro data di rinegoziazione;
3. Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ogni fascia: per ogni fascia temporale si calcola la posizione netta sottraendo il valore delle passività a quello delle attività. Alla posizione netta viene quindi applicato un fattore di ponderazione composto dal prodotto di una variazione dei tassi di 200 punti base e della *duration* modificata relativa alle singole fasce;
4. Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce: tali poste approssimano, a seguito della ponderazione, la variazione del valore attuale;
5. Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Convenzionalmente le esposizioni riferite ai crediti deteriorati acquistati sono state allocate nelle attività con scadenza "da oltre 3 mesi a 6 mesi"; alla base di tale scelta vi sono le modalità di funzionamento del modello valutativo dei crediti deteriorati acquistati che fonda le sue analisi

su stime di flussi trimestrali in base alle quali vengono calcolati gli interessi maturati in base al tasso di interesse effettivo stimato sui singoli portafogli di crediti deteriorati acquistati.

Il requisito patrimoniale rilevato, e corrispondente a tale variazione, ammonta ad **Euro 207.837** cui corrispondono **RWA** per **Euro 3.463.945**.

2.7 Altri Rischi

2.7.1 Rischio Strategico

2.7.1.1 Definizione

Credit Factor definisce il rischio strategico, attuale o prospettico, come quel rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, dall'attuazione inadeguata di decisioni o dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

2.7.1.2 Modalità di analisi e gestione

Il rischio strategico è fronteggiato, innanzitutto, da *policies* e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano condivise dalle diverse Aree Aziendali e riportate al Consiglio di Amministrazione e che le stesse siano supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale.

Il coinvolgimento ed il supporto delle diverse funzioni aziendali nelle decisioni strategiche, assicura la mitigazione del rischio strategico.

2.7.2 Rischio Reputazionale

2.7.2.1 Definizione

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, fornitori, controparti, collaboratori, Autorità di Vigilanza o di qualsiasi altro soggetto per il quale la fiducia nella Società rappresenta una condizione imprescindibile per lo svolgimento dell'attività economica.

2.7.2.2 Modalità di analisi e gestione

Una solida reputazione è fondamentale affinché la Società possa svolgere al meglio il suo ruolo di intermediario finanziario e prestatore di servizi.

Il rischio reputazionale può insorgere qualora si manifesti un evento che possa influenzare in senso negativo, esternamente o internamente, la fiducia verso la Società in un'ottica anche di lungo periodo. Tale rischio può dipendere da diverse fonti, tra cui rischi di non conformità e rispetto degli standard etico-comportamentali.

La complessiva gestione del rischio reputazionale è volta a identificare, valutare e controllare le potenziali minacce che possano intaccare l'immagine e la reputazione della Società:

I presidi aziendali adottati dalla Società per far fronte a tale rischio sono:

- la predisposizione di un'adeguata normativa interna;

- l'attenta selezione delle risorse;
- l'attento monitoraggio degli *outsourcer* delegati allo svolgimento delle attività di recupero con particolare focus al rispetto delle norme in tema di *privacy* e tutela dei diritti dei consumatori;
- la definizione di un idoneo sistema dei controlli interni;
- una attenta e puntuale gestione dei reclami dei debitori.

2.7.3 Rischio di liquidità

2.7.3.1 Definizione

E' il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*);

2.7.3.2 Modalità di analisi e gestione

Per Credit Factor il rischio di liquidità si configura come lo stato di incapacità o di difficoltà di adempiere ai propri impegni operativi di *business* (e.g. acquisto crediti, esborso anticipi, etc.) ed agli altri impegni di spesa in senso lato (e.g. pagamento fornitori, etc.).

L'esame della liquidità è volto a verificare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi in un arco temporale annuale, attraverso la contrapposizione delle attività e delle passività con scadenze all'interno di fasce temporali che vanno da quella a vista a quella a dodici mesi. La Società, in linea con la normativa, misura e monitora il rischio di liquidità cui è esposta in un'ottica attuale e prospettica attraverso un modello, governato dall'Area Amministrazione e Tesoreria che, grazie al coordinamento con le diverse aree e funzioni aziendali, permette l'analisi della situazione complessiva della liquidità mediante un monitoraggio delle principali voci di entrata e di uscita attuali e previsionali, garantendo l'individuazione puntuale degli sbilanci di cassa per ciascun periodo di osservazione, al fine di effettuare una stima corretta dell'esposizione al rischio di liquidità.

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità, operativa e strutturale, si fonda sulla costruzione della *maturity ladder* ed è predisposta in ottica attuale (statica) e prospettica (dinamica), per cui:

- la quantificazione in ottica attuale è effettuata sulla base dei dati di contabili e gestionali in essere alla data cui fa riferimento la misurazione;
- la quantificazione in ottica prospettica è operata attraverso la proiezione degli aggregati rilevanti, coerentemente a quanto previsto nel budget/piano strategico aziendale.

In ottica di pianificazione strategica la società valuta la sostenibilità della crescita attesa in termini di impegni finanziari di medio lungo periodo legati alla acquisizione dei portafogli di crediti deteriorati in contrapposizione con i flussi di cassa previsionali originati dagli stessi.

All'interno di Credit Factor le potenziali incertezze derivanti dal rischio di liquidità non sono ritenute significative o comunque tali da generare dubbi sulla continuità aziendale, anche in considerazione del previsto miglioramento della redditività della Società, della evoluzione del *business* di riferimento e delle attuali possibilità di accesso alle risorse finanziarie.

2.7.4 Rischio residuo

2.7.4.1 Definizione

E' il rischio che le tecniche per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Società risultino meno efficaci del previsto. Come già evidenziato Credit Factor misura il rischio di credito sulla base della metodologia standardizzata.

2.7.4.2 Modalità di analisi e gestione

Le principali tecniche di mitigazione del rischio di credito adottate dalla Società sono costituite da presidi differenziati in funzione della tipologia di esposizione e delle fasi di lavorazione; nello specifico dei **Portafogli di crediti deteriorati acquistati**:

3 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

3.1 Struttura organizzativa

La struttura organizzativa della Società, approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 23 dicembre 2020, si compone come di seguito dettagliato:

- Funzioni di controllo:
 - Funzione Internal Audit (esternalizzata);
 - Funzione di II livello Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio (esternalizzata);
- Strutture in staff all'Amministratore Delegato:
 - Servizio Legale, Segreteria Societaria e Reclami;
- Strutture che riportano direttamente all'Amministratore Delegato:
 - Servizio Operations (articolato in due distinte Unità, Servicing e Organizzazione e ICT);
 - Servizio Portfolio Management;
 - Servizio Amministrazione e Bilancio.

3.2 Funzione Risk Management

Con particolare riferimento alla Funzione Risk Management esternalizzata si evidenzia che le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti;
- la proposta di parametri quantitativi in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno a Credit Factor S.p.A., l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

- lo sviluppo e l'applicazione di indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto da Credit Factor S.p.A. e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato.

Al fine di realizzare tali obiettivi il responsabile della Funzione di Risk Management:

- non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- è nominato e revocato (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferisce direttamente agli Organi Aziendali. In particolare, ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti.

4 FONDI PROPRI

4.1 Composizione dei Fondi Propri

I fondi propri rappresentano il principale punto di riferimento dell'Organo di Vigilanza ai fini della verifica della stabilità degli intermediari; sono infatti previsti dei requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale. I fondi propri rappresentano il presidio di riferimento per la vigilanza prudenziale, in quanto risorse finanziarie in grado di assorbire le potenziali perdite derivanti dall'esposizione ai rischi caratteristici dell'attività. Le disposizioni in materia di vigilanza prudenziale sono finalizzate ad armonizzare i criteri di calcolo dei fondi propri con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. In particolare, esse definiscono i cosiddetti "filtri prudenziali" che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità dei fondi propri e di ridurre la potenziale volatilità indotta dai principi contabili internazionali.

La normativa di riferimento stabilisce che i fondi propri rappresentano la somma del Capitale di qualità primaria di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), del Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) e del Patrimonio Supplementare o Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il CET1 e l'AT1 costituiscono il Capitale totale di classe 1 che sommato al Capitale di classe 2 determina il Totale dei Fondi propri.

Il CET 1 è composto dal capitale sociale e relativi sovrapprezzi, dalle riserve di utili, dalle riserve da valutazione positive e negative considerate nel prospetto di redditività complessiva, dalle altre riserve, dai pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering), dai filtri prudenziali e dalle detrazioni. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi del Capitale primario di classe 1, mentre le detrazioni rappresentano elementi negativi del Capitale primario di classe 1.

L'Additional Tier1 è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi, pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni.

Il Capitale di classe 2 (Tier2) è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi, rettifiche di valore generiche, eccedenza sulle perdite attese, progressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni.

I Fondi propri devono essere pari ad almeno il 6% delle attività ponderate, considerando i rischi tipici dell'azienda (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

4.2 Dettaglio dei Fondi Propri al 31 dicembre 2020

Composizione dei Fondi Propri	Valore al 31/12/20
Capitale di qualità primaria	
Elementi positivi	6.726.699
Capitale sociale	3.419.000
Riserve	252.200
Risultato di periodo (+/-)	3.055.499
Filtri prudenziali	-
Elementi negativi	-721.548
Attività immateriali	-721.548
Totale capitale di qualità primaria	6.005.151
Totale patrimonio supplementare	-
Patrimonio di Vigilanza	6.005.151

Al 31 dicembre 2020 il capitale di qualità primaria di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) è costituito dal capitale sociale, interamente versato, dalle riserve e dagli utili realizzati nell'esercizio e dalla deduzione integrale del valore delle immobilizzazioni immateriali.

Non sono presenti elementi di Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) ed elementi di Capitale primario di classe 2 (Tier 2 –T2).

5 REQUISITI DI CAPITALE

5.1 Adeguatezza Patrimoniale

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese siano fronteggiate dai presidi stanziati e già rilevati a conto economico.

In tale contesto Credit Factor, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato, operativo), in quanto i Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività e il prioritario criterio di giudizio dell'adeguatezza patrimoniale da parte dell'Autorità di Vigilanza, dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione)

alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta (capitale interno o capitale a rischio).

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) la società effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a revisione interna.

5.2 Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza

Per i rischi di primo pilastro applicabili, la Società procede alla quantificazione dei requisiti per il tramite delle metodologie regolamentari.

I rischi di secondo pilastro considerati applicabili e misurabili sono stati quantificati in base a metodologie regolamentari come descritte in precedenza; per i rischi di secondo pilastro, considerati applicabili dalla Società ma non misurabili, sono previsti strumenti e processi di monitoraggio e controllo.

Il Capitale Interno complessivo è stato ottenuto, in conformità a quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari di classe 3, effettuando un'aggregazione dei rischi di tipo "building block". Tale approccio consiste nella somma algebrica dei valori di Capitale Interno riconducibili a tutti i rischi rilevanti per cui si è proceduto alla misurazione.

Nella tabella che segue si sintetizzano, per ciascun rischio, la rilevanza dello stesso per Credit Facto e le metodologie individuate dalla normativa ed adottate per la misurazione, oltre che i relativi indicatori necessari alla valutazione e al monitoraggio degli stessi.

Tipologia di Rischio	Sotto tipologia di Rischio	Rischio Misurabile	Rischio Rilevante	Metodologia di misurazione e/o valutazione	Indicatore per la valutazione e il monitoraggio	Rischio Pillar I o II
Rischio di Credito	Rischio di Credito	SI	SI	Metodo Standardizzato	Qualità del portafoglio creditizio	Pillar I
	Rischio di Controparte	SI	NO	N/A	Attualmente non rilevante	N/A
	Rischio di Concentrazione	SI	SI	Metodo "Granularity Adjustment"	Distribuzione settoriale delle esposizioni	Pillar II
Rischio di Mercato	Rischio di Prezzo	SI	NO	N/A	Attualmente non rilevante	N/A
	Rischio di Tasso su trading book	SI	NO	N/A	Attualmente non rilevante	N/A
	Rischio di Cambio	SI	NO	N/A	Attualmente non rilevante	N/A
Rischio Operativo	Rischio di Frode	SI	SI	Metodo Base	Metodo Base	Pillar I
	Rischio Legale	SI	SI	Metodo Base	Metodo Base	Pillar I
	Rischio di Compliance	SI	SI	Metodo Base	Metodo Base	Pillar I
	Rischio Informatico	SI	SI	Metodo Base	Metodo Base	Pillar I
	Rischio di esternalizzazione	SI	SI	Metodo Base	Metodo Base	Pillar I
	Rischio modello	SI	SI	Metodo Base	Metodo Base	Pillar I
	Rischio connesso l'introduzione di novità nel core business	SI	SI	Metodo Base	Metodo Base	Pillar I
Rischio di Tasso sul Banking Book		SI	SI	Metodo Semplificato	Gap Ratio	Pillar II
Rischio Strategico		NO	SI	Metodo qualitativo	N/A	Pillar II
Rischio derivante da cartolarizzazioni		NO	NO	N/A	Attualmente non rilevante	N/A

Tipologia di Rischio	Sotto tipologia di Rischio	Rischio Misurabile	Rischio Rilevante	Metodologia di misurazione e/o valutazione	Indicatore per la valutazione e il monitoraggio	Rischio Pillar I o II
Rischio Reputazionale		NO	SI	Metodo qualitativo	N/A	Pillar II
Rischio di Liquidità		NO	SI	Metodo qualitativo - <i>Maturity ladder</i>	N/A	Pillar II
Rischio Residuo		NO	SI	Metodo qualitativo	N/A	Pillar II
Rischio paese		NO	NO	Metodo qualitativo	Attualmente non rilevante	N/A
Rischi di trasferimento		NO	NO	Metodo qualitativo	Attualmente non rilevante	N/A
Rischio Base		NO	NO	Metodo qualitativo	Attualmente non rilevante	N/A

I coefficienti di vigilanza, calcolati secondo quanto descritto in precedenza sono al seguito riportati:

Composizione dei Fondi Propri	Valore al 31/12/20	
Capitale di qualità primaria		
Elementi positivi	6.726.699	
Capitale sociale	3.419.000	
Riserve	252.200	
Risultato di periodo (+/-)	3.055.499	
Filtri prudenziali	-	
Elementi negativi	-721.548	
Attività immateriali	-721.548	
Totale capitale di qualità primaria	6.005.151	
Totale patrimonio supplementare	-	
Patrimonio di Vigilanza	6.005.151	
Rischi Pillar I	RWA	Requisito Patrimoniale
Rischio di Credito	24.139.656	-1.448.379
Rischio di Mercato	n/a	n/a
Rischio Operativo	6.568.147	-394.010
Rischio di Controparte	n/a	n/a
Totale Rischi Pillar I	30.707.803	-1.842.389
Totale capitale libero da Rischi Pillar 1		4.162.762
CET TIER 1 RATIO PILLAR 1	30.707.803	19,56%
Rischi Pillar II		
Rischio di Tasso di Interesse	3.463.945	-207.837
Rischio di Concentrazione -Single name	444.659	-26.680
Totale Rischi Pillar II	3.908.604	-234.516
Totale capitale libero da Rischi Pillar 1 +Pillar 2		3.928.246
CET TIER 1 RATIO PILLAR 1 + PILLAR 2	34.616.407	17,35%

6 COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E POLITICA DI DIVERSITA'

La Società presenta al 31 dicembre 2020 un Consiglio di Amministrazione composto da 6 Componenti.

La Società non adotta una politica di diversità nella selezione dei membri dell'organo di gestione, che definisca specifici obiettivi ed eventuali target.

7 POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Con riferimento agli Amministratori ed ai Sindaci, le politiche di remunerazione di Credit Factor sono approvate dalla Assemblea dei Soci.

La Società al 31 dicembre 2020 presenta una struttura organizzativa composta esclusivamente di risorse distaccate dalle società partecipanti o da professionisti esterni con i quali è stato stipulato un apposito contratto di servizio. L'unica variazione avvenuta nel corso dell'esercizio rispetto al 2019 ha riguardato l'incremento dei distacchi operati dalle società partecipanti al fine di realizzare il necessario rafforzamento della struttura organizzativa della Società e la stipula del contratto di servizio con un professionista esterno.

Pertanto, la Società non presenta un sistema retributivo e incentivante, essendo il costo delle risorse contrattualizzato con le società partecipanti al pari di un contratto di servizio.

Non sono, inoltre, previste, allo stato, forme di remunerazione quali stock options, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie di natura non monetaria.

8 DICHIARAZIONI DI ADEGUATEZZA E DEL LIVELLO DI RISCHIO

Il Sottoscritto, Franco Masera, nella qualità di Presidente del consiglio di amministrazione di Credit Factor S.p.A. in conformità a quanto previsto Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) (Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Titolo II "Criteri tecnici in materia di trasparenza e di informativa", Articolo 435 "Obiettivi e politiche di gestione del rischio"):

ATTESTA

- che le **informazioni riportate del presente documento sono redatte conformemente ai processi di controllo interno concordati a livello di organo di amministrazione;**
- che le **misure di gestione dei rischi adottate della Società garantiscono che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia della Società medesima.**

DICHIARA

Che il profilo di **rischio complessivo della Società associato alla strategia aziendale è da ritenersi basso** in considerazione dei seguenti principali elementi:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Credit Factor S.p.A. e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2020", risultano adeguati rispetto al profilo e alla strategia della Società;

- alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo della Società è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rispetta le soglie di tolleranza al rischio.

Roma, 20/5/2021